JesusCaritas
Mensile di ordinaria quotidianità
anno XVIII/ numero 9 / 15 settembr 2025

Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Giovani. Autentici e belli

Carisimi,

proprio oggi un gruppetto di sei ragazzi che sono in pellegrinaggio a piedi diretti a Roma, ha chiesto accoglienza in Abbazia per la notte. Niente di speciale direi… ma una cosa mi ha colpito!

Hanno chiesto infatti, vedendo sulle pareti dalla sala nella quale li abbiamo accolti, tante foto e didascalie, di conoscere san Charles de Foucauld. Alla loro richiesta, la mia risposta immediata è stata: «Ma non vi fate la doccia?». Erano stanchi dalla giornata di cammino eppure hanno anteposto alla doccia un piccolo incontro per conoscere il "nostro" fratel Carlo!

Questi sono i giovani d'oggi. Devo dire che quando sento parlare male dei giovani mi di-

spiace sempre tanto. Io ho avuto la grazia di conoscerne tanti, uno migliore dell'altro! Ammetto che gli ambienti nei quali ho vissuto forse mi hanno messo in contatto con la "crema della gioventù". Ma non penso di non essere attendibile nell'analisi che faccio.

I giovani d'oggi sono molto migliori di quelli di ieri, almeno se ripenso alla mia generazione (anche se più che di ieri è almeno dell'altro ieri).

Le condizioni nelle quali vivono sono molto più complesse e cariche di ombre, che generano sfiducia nel futuro e certo non alimentano la speranza.

La tecnologia da un lato li aiuta ma dall'altro complica loro la vita, creando difficoltà di relazione.

Ma, soprattutto: cosa vedono in noi adulti? Vedono generazioni che vogliono "rimanere giovani", ma così rubano loro il posto. Vedono gente che ritiene che sentirsi dire: «Ma non invecchi mai!» sia il massimo dei complimenti. Gente che fa di tutto per nascondere i capelli bianchi, le rughe e ogni altro segno degli anni che passano, fino a diventare ridicoli. Gente che cerca di sembrare il fratello dei propri figli… se non l'amico, e invece sarebbe il padre, o la madre. Gente che smanetta sul cellulare postando ogni cosa che fa…

Insomma, sono i giovani il problema o siamo noi adulti?

Non è che siamo noi, che non volendo diventare adulti tarpiamo le ali ai giovani?

Quelli che ho incontrato oggi, che si fanno un pellegrinaggio a piedi fino a Roma… i giovani che frequentano gli incontri di catechesi a Sassovivo… tanti giovani che conoscevo da parroco e si riaffacciano oggi per prepararsi al matrimonio o al battesimo dei figli… Insomma, tanti ne vedo, davvero "belli" e non mi sento alla loro altezza, e ho paura di rovinare la loro genuinità, il loro desiderio di autenticità.

Perché quelli come me, che giovani non sono più da un pezzo, ma che cercano di sentirsi tali, purtroppo non hanno più il vigore spirituale e ideale che i veri giovani hanno affacciandosi alla vita, e così siamo dei mediocri testimoni! Più che l'entusiasmo per la vita che dovremmo comunicare, rischiamo solo di sembrare "irriducibilmente giovani".

Quando dall'alto dei miei 110 chili guadagnati a forza di grandi mangiate in 60 anni, mi metto a parlare con qualche giovane, penso che non gli sto mostrando nulla che possa aiutarlo nella vita, se non il segreto dell'obesità.

Perciò, piantiamola di parlare male dei giovani e magari pensiamo un po' a noi. A crescere davvero, a diventare adulti davvero.

Mi piacerebbe provarci. Chissà…

Gabriele, fratello priore

Un "millennial" sugli altari

Nella ricca eredità lasciata a papa Leone dal suo predecessore Francesco, ci sono state anche – certo non tra gli impegni più importanti ma ecclesiasticamente di notevole peso – due canonizzazioni, che il pontefice ha celebrato il 7 settembre scorso: Pier Giorgio Frassati (1901-1925) e Carlo Acustis (1991-2006).

Due giovani. Accomunati, pur nel divario temporale, da una profonda fede, dall'essere laici nella Chiesa, ma anche da come hanno vissuto i valori evangelici nella propria vita.

Non ce ne vorrà san Pier Giorgio se di lui accenneremo solo che fu molto seguito dai giovani del suo tempo e anche vari movimenti e associazioni si rifecero alla sua spiritualità, che sicuramente precorse profeticamente le aspirazioni e le novità del Concilio Vaticano II. Aggiungiamo anche un'altra notevole caratteristica che accomuna i due nuovi santi: pur provenendo da famiglie che potrebbero definirsi agiate, che avrebbero potuto tenerli al riparo nell'agiatezza, sono stati, invece e meritoriamente, vicini nell'attenzione ai poveri, ai deboli, ai bisognosi, impiegando in ciò anche la loro intelligenza e formazione culturale e professionale.

Di Pier Giorgio Frassati, chi volesse approfondire troverà facilmente numerosa documentazione, sia cartacea che in Internet.

Anche di Carlo Acutis si è già scritto e detto molto, e siamo coscienti di entrare anche noi nel mucchio. Cercheremo di essere cauti. In effetti si ha l'impressione che si stia rischiando di cadere nel luogo comune – spesso ricorrente nell'agiografia – del bambino o bambina nati già santi, anzi già tali nel grembo materno, riducendoli magari a "santini", semplificandoli fin quasi al semplicismo. Non accorgendosi, così, di sminuire il merito e la fatica, che pur ci vogliono per diventare santi, anche nell'ordinario di ciascun battezzato.

Su Carlo ci soffermiamo un po' a lungo anche per motivi che possiamo definire "di famiglia". Scriveva fratel Gabriele Faraghini: «La Provvidenza, attraverso le sue vie misteriose ma concrete, ha fatto in modo che i genitori di Carlo potessero conoscerci. Da loro abbiamo saputo che lui amava l'Abbazia di Sassovivo e che gli piaceva venire qui a pregare nel silenzio di questo luogo meraviglioso.» Non per nulla, l'occasione di queste righe fu la richiesta, da parte degli stessi genitori ai Piccoli fratelli, di seguire la preparazione e la celebrazione del sacramento dell'Eucaristia ai fratellini di Carlo, Michele e Francesca, cosa che avvenne il 6 gennaio 2016. Lo stesso fratel Gabriele ne dava notizia su questo periodico nel numero di quel mese, dal quale abbiamo tratto la citazione.

Dell'Eucaristia, Carlo era profondamente innamorato: la sorellina Francesca, su racconto della mamma, riferiva che il fratello, quando riceveva Gesù eucaristico, lo salutava con un «Accomodati, fa' come fossi a casa tua». Egli stesso definiva l'Eucaristia: «La mia strada verso il cielo.»

A questo proposito, come suggerisce Arturo Elberti sj, consultore teologico del Dicastero delle cause dei santi, la spiritualità eucaristica di Carlo Acutis era nella linea, profondamente conciliare, di Paolo VI, che scriveva, nella *Mysterium Fidei*: «"L'Eucaristia conservata nei templi e negli oratori è come il centro spirituale della comunità religiosa e parrocchiale, anzi della Chiesa uni-

versale e di tutta l'umanità […]". Questo adorare, *visitare*, incontrare Cristo nel mistero dell'altare non è estraniarsi dal mondo, ma chiede il suo spirito di condivisione per l'umanità e la sua salvezza.»

E di fatto, la devozione eucaristica di Carlo a questo lo spingeva: aprirsi agli altri, con opere di carità verso i più disagiati, con l'aiuto ai compagni nella scuola, con la messa a disposizione di tutti della sua precoce bravura in campo informatico. Racconta il postulatore della causa, Nicola Gori: «l'accoglienza, la cultura dello scarto sono cose che ha vissuto. Voleva accogliere le persone emarginate. Lo dimostra il fatto stesso di andare a trovare i senza tetto e portare loro, coinvolgendo la madre, i sacchi a pelo. O il fatto che si fermava con tutti i portieri degli edifici lungo il percorso da casa sua a scuola, che al 90% erano extracomunitari e persone di altre religioni.

C'è un altro rischio – veniale, forse? – sensazionalistico. Molti lo chiamano già "apostolo e protettore di Internet". Forse, invece, da proteggere sarebbero gli utenti della Rete, più che la Rete stessa, il che ce lo renderebbe ancora più vicino.

Difficile, per queste nostre piccole pagine, esaurire tutto ciò che si dovrebbe, perciò ci corre l'obbligo di segnalare che un approfondimento molto affidabile sulla figura di Carlo, vista così da vicino che di più non si può, sono i libri scritti da sua madre Antonia Salzano e – come accennavamo – siti e pagine reperibili in Internet.

***

Nel numero di giugno scorso avevamo riferito della mostra «**…in cammino in attesa della Luce**», di **Rossella Battaglini** che – come, riferito il 29 giugno scorso da fratel Leonardo, resposabile diocesano dei beni ecclesistici, in un incontro arricchito dalle dotte parole su Sassovivo e l'arte, della professoressa Rita Fanelli Marini – è diventata permanente presso l'Abbazia di Sassovivo.

Ora l'Artista, ricordando il fatto che Carlo Acutis fosse stato particolarmente affezionato all'ambiente di Sassovivo, e in occasione della canonizzazione, ha voluto far dono all'Abbazia di una suo prezioso sbalzo in rame dorato, raffigurante il santo ragazzo, accolto gloriosamente nella comunione dei santi.

L'opera – esposta alla pubblica venerazione presso la chiesa abbaziale – è stata benedetta, domenica 31 agosto, da fratel **Gian Carlo Sibilia**, fondatore dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, alla numerosa presenza dei fedeli che partecipano all'Eucaristia domenicale.

Massimo Bernabei

JesusCaritasQ
quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile
Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione
Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it